



CASA MAGAWLY

CASA MAGAWLY-CERATI (DETTA “IL PALAZZO”)

L'impianto originario dell'edificio è tardo cinquecentesco. Non si conosce il nome del primo proprietario, né la data esatta di costruzione del palazzo, ma già nel XVIII secolo risulta appartenere ai nobili Cerati, Conti di Viarolo. Un Conte Valerio compare a Vigatto nel 1723, come testimonia l'incisione del camino nel salone al piano nobile. Poi passò al fratello, il più noto Conte Antonio Cerati, letterato, che intorno al 1810 mise mano all'impianto originario e operò un'importante ristrutturazione e riorganizzazione degli edifici. Alla sua morte, avvenuta nel 1816, i beni di Vigatto passarono alla nipote Chiara, figlia della sorella Fulvia e ultima della casata, sposata dal 1808 al Conte Filippo Magawly di Calry, con l'obbligo di far aggiungere al cognome del marito quello dei Cerati, generando quindi il casato dei Magawly-Cerati di Calry.

La Marchesa Luisa chiese al Marchese Citterio di trasformare Casa Magawly, affacciata sulla strada principale e di fronte alla chiesa del paese, in una corte rustica ridecorandola in stile cottage. Il Citterio ne ricavò abitazioni per dipendenti, rimesse, garage, serra, legnaia, stalle per cavalli e asini e perfino alcuni locali che ospitarono fino a metà degli anni ottanta del '900 l'asilo infantile del paese.

IL SALONE DEL PIANO TERRA

Dallo spessore dei muri e dalla a volta a padiglione lunettata, possiamo dedurre che molto probabilmente questo salone di forma rettangolare faceva parte dell'impianto originario cinquecentesco dell'edificio.

Gli arredi e i dipinti non sono quelli originari ma sono, con qualche eccezione, originali del '700 e ricreano l'ambiente come presumibilmente poteva apparire al tempo del Conte Valerio.

- Scena di battaglia della Bottega di Pier Ilario Spolverini, secolo XVII
- Orologio a cartel Luigi XV del '700, con mensola in legno laccato e bronzo dorato; con quadrante sbalzato e decorato, numeri romani in smalto, firmato sul retro '*Claude du Grand Mesnil à Paris*'
- Console a mezzaluna in legno dipinto in verdolino di fine '700, piano a finto marmo, decorata con teste femminili e festoni con foglie in bassorilievo dorato
- Paio di Nature Morte di Scuola Emiliana del tardo '600, con ghirlande di fiori racchiudenti scena con Tobia e l'Angelo e l'Angelo custode
- Specchiere in legno dorato terminanti con mascherone e alla sommità con conchiglia, in stile del secolo XVIII
- Due fanciulle davanti ad un'immagine della Madonna col bambino, Scuola Lombarda del '700
- Cristo alla colonna della Cerchia di Giulio Cesare Procaccini, secolo XVII
- Madonna col Bambino e S. Giovannino, di Scuola Italiana del secolo XVIII in stile cinquecentesco
- Divani a tre posti, parmigiani, con schienale mosso come i braccioli terminanti a ricciolo, metà secolo XVIII



- La poltroncina e le seggiole sono finimenti da salotto parmigiani della metà del '700, con cornice in legno intagliato con fiori sulla sommità e con le gambe mosse. Lo schienale e la seduta sono imbottiti in cuoio.

LA SALA DA PRANZO DEL PIANO TERRA

La sala da pranzo è di forma quadrata e con una volta a padiglione senza lunette, con un grande camino in pietra serena

- Coppia di consoles a profilo mosso in legno dipinto in verde e fiorellini in policromia e dorature, gambe arcuate, piedini a zoccolo, Parma, metà secolo XVIII
- Specchiere ad appliques in legno dorato, di forma sagomata in stile della metà secolo XVIII
- Divano a tre posti dallo schienale traforato con cartella in forma di lira, secolo XIX

Il grande quadro al centro ritrae il **Conte Luigi Tarasconi**, figlio del Conte Camillo e della Marchesa Marianna Meli Lupi di Soragna, sorella del Principe Guido Meli Lupi di Soragna (che abbiamo visto nel video). Il Principe Guido era il nonno del **Principe Diofebo Meli Lupi** (figlio di Casimiro di Guido), che vediamo ritratto in questo ovale a sinistra, sposato con **Donna Antonietta Greppi**, ritratta nell'ovale a destra.

Il Principe Diofebo scelse il pro-zio Conte Luigi Tarasconi quale padrino per tenere a battesimo il suo terzo genito **Luigi Lupo**. Il Tarasconi, sofferente per tutta la vita di salute cagionevole, in un primo testamento aveva nominato il pro-nipote Bonifazio Meli Lupi (fratello maggiore di Luigi Lupo) quale suo erede universale. Quando questi divenne padre Gesuita, decise allora di nominare suo erede universale l'allora undicenne figlioccio.

La sorte volle che il Marchese Luigi Lupo, assunto il cognome Tarasconi, sposò a Milano il 1° febbraio 1873 la Nobildonna Luisa Melzi dei Conti di Cusano, la cui nonna era una Tarasconi. Infatti il nonno di Luisa Melzi era il noto bibliografo Gaetano Melzi che sposò Amalia Tarasconi.

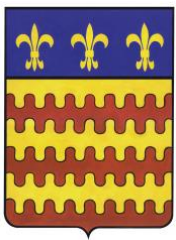
La Scena mitologica raffigurante Achille e Ettore è un grande ovale di Scuola Emiliana del secolo XVIII, attribuito a Francesco Monti.

IL SALONE DEL PIANO NOBILE

Grande camino in pietra serena con incisione "VALERIUS CERATUS LAVINIA LUSCHA CONIUX"

- Acquarello su carta della metà '800, raffigurante l'albero genealogico della famiglia Tarasconi

CONTI TARASCONI - CENNI STORICI



La famiglia Tarasconi era di antica ed illustre nobiltà proveniente dalla città di Tarascona, un comune francese situato nella regione della Provenza-Alpi-Costa Azzurra, dove lo scrittore Alphonse Daudet vi ha ambientato il celebre romanzo "*Tartarino di Tarascona*".

Essa ebbe origine da un certo Giacomino, arrivato in Francia nel 1370. Tra i discendenti appaiono molti prelati importanti e letterati.

Nel 1650, il Conte Camillo Tarasconi ebbe l'assenso del duca Ranuccio II Farnese di acquistare dai Fieschi di Genova il feudo di Calestano.

CERATI, CONTI DI VIAROLO - CENNI STORICI



L'origine certa della famiglia è tuttora ignota. Quello che è risaputo è che i Cerati erano una nobile famiglia piemontese, originari di Casale Monferrato e trasferitasi a Parma nel XIV secolo, insignita del titolo di conti di Viarolo e Vicomero.

Si ignora tuttavia perché i Cerati avessero abbandonato il Monferrato per stabilirsi a Parma, anche se la motivazione potrebbe essere legata al fatto che nel '300 un Francesco Cerati fu nominato console di giustizia nella città.

Dal console Francesco in poi, la casata dei Cerati proseguì in Parma ininterrotta fino al XIX secolo con personaggi di rilievo in cariche civili, militari ed ecclesiastiche.

CONTI MAGAWLY-CERATI DI CALRY - CENNI STORICI



I Conti Magawly sono originari di Dublino e rappresentano una delle casate più illustri d'Irlanda, nobili fin dal 379 d.C.

Il principale esponente della famiglia, per quello che riguarda la storia di Parma e il collegamento dei Magawly con i Meli Lupi, è senza dubbio il Conte Filippo Magawly.

Il **Conte Filippo** fu Gran Cancelliere dell'Ordine Costantiniano e saggio amministratore del Ducato. Alla caduta di Napoleone, organizzò il governo provvisorio insieme al conte Cesare Ventura, al principe Luigi Borbone e al principe Casimiro Meli Lupi di Soragna.

Venne poi incaricato da papa Pio VII quale inviato straordinario a Parigi, onde espletare importanti missioni presso i sovrani alleati, vincitori del Bonaparte. Su invito dell'imperatore d'Austria, si recò poi a Vienna, ove diede ragguaglio sul piano del nuovo governo da lui studiato per il Ducato di Parma e Piacenza, assegnato alla figlia del monarca, Maria Luigia. L'imperatore approvò detto piano e lo nominò primo ministro di Maria Luigia d'Austria (27 luglio 1814).

Durante la sua reggenza tra il 1814 e il 1816, il Magawly realizzò molteplici disposizioni amministrative e militari. Fu il Magawly a varare **la costruzione del Ponte sul Taro** su progetto del Cocconcelli. **Fece inoltre ritornare a Parma le opere d'arte asportate per volere di Napoleone Bonaparte.**



Con decreto del 27 dicembre 1816 il ministero del Magawly venne abolito e a questi rimase solo il titolo di Ministro di Stato ma senza alcuna ingerenza negli affari. Rinunciò allora ogni carica più o meno onorifica per ritirarsi in Irlanda (1823). Rivide Parma nel 1828 ma ripartì ben presto per Dublino, dove morì nel 1835 all'età di 48 anni.

- La *“Nuova Pianta di Roma”* di Giovanni Battista Nolli, realizzata tra il 1736 e il 1748, è considerata una pietra miliare nell'arte e nella scienza della cartografia per l'accuratezza con cui registra il tessuto urbano di Roma al culmine della sua bellezza settecentesca.

Giovan Battista Nolli è stato forse il più grande geometra italiano di ogni tempo: attivo da giovane al catasto milanese voluto dall'imperatore Carlo VI (il primo catasto geometrico-particellare europeo), si stabilisce in seguito a Roma, dove esegue il primo rilevamento moderno di tutta la città, pubblicando nel **1748** la straordinaria **Nuova Pianta di Roma**, una



delle più grandiose operazioni di cartografia urbana nell'Europa del Settecento, a cui collaborano i principali scienziati, intellettuali, artisti e architetti dell'epoca.

L'11 aprile 1748, nel corso di un'udienza personale, Nolli presentò l'edizione completa al pontefice Benedetto XIV, a cui l'opera era dedicata.

Tirata inizialmente in 1826 esemplari, l'opera fu fin da subito salutata come eccezionale capolavoro. Entro la fine del Settecento era già una edizione rara e preziosa, conservata in tutte le principali raccolte e biblioteche.

Dentro l'armadio a vetrina:

- Grande reliquiario a forma di scatola, in legno ricoperto in argento sbalzato, con decoro a foglia d'acanto, sopra il coperchio una figura di S. Massenzio, piedi a forma di teste di cherubini, datata 1650, Italia Settentrionale
- Pistola, portapenna, miccia, due astucci e scatola in argento a filigrana, Medio oriente, secolo XIX
- Paio di pistole da duello, con accessori, in scatola, secolo XIX

Sopra il camino, una Specchiera rettangolare sormontata da busto femminile e ghirlande discendenti, metà secolo XIX

- Tavolino triangolare con piano in legno dipinto a finto marmo, supporto tinto nero con gambe a balaustro riunite da traversa centrale, Parma, secolo XVIII
- Tre scene di battaglie da Charles Le Brun, decoratore della reggia di Versailles nel 1600

Coppia di consoles emiliane della metà del '700, a profilo mosso in legno dipinto avorio e dorato intagliato e traforato con motivi vegetali

Al centro grande tavolo e poltrone con seduta e schienale in cuoio, lombarde dell'800.